

Machiavelli l'Italia

Mauro Mellini*

Armando Verdiglione non è autore i cui libri si presentino facilmente. Facilmente si presentano i libri che si possono fare a meno di leggere, e allora si riassumono e si raccontano. Qualche volta ci si accontenta del racconto, ma qualche volta interviene la curiosità di andare un po' più in là. Armando Verdiglione è uso scrivere in modo che questa sua "industria della parola" — che non ha riscontro nell'aggettivo "industriale" ma in "industre" — faccia di ogni parola un momento sostanzialmente autonomo della conoscenza che, attraverso il libro, si vuole trasmettere. E dato che la presentazione di un tale libro analitico esige non soltanto la lettura, ma anche la sintesi, ecco che la presentazione diventa difficile. Questa sintesi è già emersa in toto e io cerco di darne la versione che più facilmente mi è saltata agli occhi. In fondo, dal *Machiavelli* di Verdiglione risalta, sopra tutto, la "sorte", la storia, toccata a Machiavelli, di essere conosciuto e recepito come metafora, e quindi apprezzato o combattuto, demonizzato o reinterpretato: anzitutto, Machiavelli metafora dei machiavellici e dei demonizzatori dei machiavellici cioè degli interpreti del "sotterfugio Machiavelli", di chi attraverso la falsa, apparente, esaltazione del *Principe* presenta "di che lacrime grondi e di che sangue" il principato, la tirannia; poi, Machiavelli metafora anche dei machiavelliani (se mi è consentito usare questa distinzione), di quanti cioè — pensiamo a Benedetto Croce — individuano in Machiavelli non l'esaltatore dell'immoralità, ma lo scienziato che coglie l'autonomia della politica senza più contrapposizione alla morale, attività politica autonoma, lontano dall'uso di una certa epoca di scrivere i precetti morali per i politici e di confondere questo con l'attività politica.

In questa deformazione dell'immagine di Machiavelli, Verdiglione coglie anche l'essenzialità che hanno avuto le opere di Machiavelli nell'attenzione dei posteri. *Il Principe* è l'opera cui viene inchiodata la figura di un Machiavelli strumentale, un Machiavelli in funzione del machiavellismo. Il Machiavelli indubre nella parola, attraverso una quantità di altri scritti, viene messo da parte. A me pare che l'effetto più importante, più interessante del libro di Verdiglione non sia quello di demolire l'idea di un Machiavelli cui non si può attribuire il ruolo dello scienziato della politica, quanto quello di evidenziare un politico attento a recepire il significato non transeunte delle cose, i momenti delle esperienze. Verdiglione lo fa non soltanto attraverso le opere tradizionalmente oggetto dell'attenzione di machiavelliani, machiavellici

e antimachiavellici, ma anche attraverso le altre opere, abolendo la divisione fra opere maggiori, opere minori e opere di carattere artistico. È dalla poliedrica attività dell'industria della parola che emergono poi la figura vera, le attenzioni vere, i valori veri.

Un altro aspetto che emerge dal libro, secondo me, è che Machiavelli non può e non deve essere considerato un profeta. Quanti lo hanno studiato, interpretato, propagandato ne hanno fatto oggetto di esaltazioni attribuendo molto spesso carattere profetico a quella che per Machiavelli è semplicemente attenzione.

Molto spesso riteniamo profetiche quelle considerazioni che nel corso della storia, benché siano risultate dati non transeunti, erano state trascurate da molti. Si fa una ricerca dietrologica perché, in realtà, non si è capaci di vedere quanto è davanti agli occhi di tutti. E così si dice che chi ha attenzione per fatti che non sono episodi effimeri, ma realtà che possono essere colte, è profeta semplicemente perché "altri venuti dopo" non hanno avuto questa attenzione.

Sono alcuni punti di un libro di cui è difficile fare il racconto. Ma questo credo sia il suo aspetto positivo: è un libro che non va raccontato, ma letto.

* **Mauro Mellini**, giurista, è stato il principale promotore della proposta di legge che ha portato, nel 1981, all'abrogazione del reato di plagio. Ha pubblicato vari libri e articoli, l'ultimo, uscito presso Spirali/Vel, ha come titolo *Il golpe dei giudici*.